

La tetralogia di Romero: la forza della constatazione

Il segreto della saga romeriana risiede forse nel fatto che gli zombi sono una “carne plasmabile”, perfetta per le *interpretazioni*. Una macchina semantica inesauribile. Lo stesso autore ne ha chiara la consapevolezza, almeno a partire da *Day*; vi troviamo infatti la figura emblematica del dottor Logan, soprannominato “Frankenstein”, che sta tentando di addomesticare, plasmare gli zombi per farne “qualcos’altro a propria immagine e somiglianza”. La teoria del *film inconscio* (su cui si basano molte letture della tetralogia) è naturalmente sensata: il film dell’orrore, e in particolare quello del *morto che ritorna*, può essere concepito come luogo di sedimentazione dell’inconscio collettivo. Ma al nostro caso sembra più adatta la teoria del *film specchio*: è infatti innegabile che ciascun capitolo della saga risponda ad alcune linee simboliche. *Night* è la critica all’*american way of life* borghese: l’assalto alla casetta arredata di tutto punto, con cucina salotto cantina, e famigliola che cova il germe della propria distruzione; ma anche l’assalto

ai miti fondativi della fratellanza e del coraggio, e al mito cinematografico del fronte comune contro il mostro e l’invasore. *Dawn* aggredisce il mito consumistico del capitalismo (asserragliati in un centro commerciale, gli uomini credono di trovarvi tutto quanto serve alla loro vita); *Day* il militarismo reaganiano degli anni ’80 (la base militare guidata da fanatici e violenti); *Land* la società neoimperiale e neocon di questo decennio. Ma la forza sovversiva del cinema di Romero non è di aver enfatizzato un messaggio politico-sociale, o di aver adottato un tono predicatorio, bensì di aver riportato per immagini significanti una constatazione, tanto semplice e naturale da diventare – nel gioco metaforico della finzione narrativa – irresistibile. Ciò che è cambiato, film dopo film, è semmai il “punto di vista”: dall’oggettività documentaria (*Night*) all’eccesso di messa a fuoco (*Dawn*), fino all’eccesso semantico (*Day*) per piombare nella più rigida delle monosemie (*Land*). (3 – segue)

Hans Ranalli